

LA TERRA

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 1,00
Esteri il doppio	

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

non per tutti il seno tuo fecondo
u, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malleabilità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI

Pulcinella nell'imbarazzo

I giornali, a corto di notizie in questa morta stagione di una più morta ora politica, vanno arzigogolando sulla chiusura della sessione parlamentare. In verità la cosa fa ridere: si parla di chiudere ciò che quasi non è stato aperto, o che, comunque, nulla di vantaggioso ha dato.

Nel regime parlamentare la sessione dovrebbe chiudersi, o perchè le riforme promesse sono state approvate e tradotte in leggi, o perchè, variando i tempi e impellendo i bisogni, nuovi programmi di governo debbono annunciarsi dalla parola, che si suppone autorevole, del re.

Ma, nel nostro paese, benedetto dalle luci e dal sereno cielo, non una delle promesse che parola « augusta » pronunciava all'assemblea gremita di « rappresentanti del popolo, in marsina e pantaloni gialli », è stata mantenuta.

Sgravii, riforme sociali, bene del proprietario, sono ormai da un ventennio eterno *leit-motiv* dei discorsi reali, e... imposte, oppressione dei miseri, parteggiamento per potenti è l'inevitabile realtà.

E i nostri onorevoli, desiderosi del bene vivere, non si lamentano se la camera si apre ad intervalli sempre più brevi e per periodi sempre più brevi, persuasi essi, prima d'ogni altro, che le cose tanto meglio, quanto più durano da sé.

E allora che la mano stanca di un vecchio presidente suona lentamente la campana della Diana, essi portano là dove si dovrebbero discutere gli interessi collettivi e dovrebbe essere vivata di contrasti - unico fine il bene pubblico - la parola incolore di gente fiacca dinoccolata, e solo il morto stagno si anima quando si accenda un dibattito personale o un Pirocorvo qualsiasi sbraiti sue incoscienti banalità.

×

Perchè dunque si è discusso circa la chiusura della Sessione?

Sembra che qualche progetto ultimamente presentato, e in ispecie quello della riforma giudiziaria, abbia incontrato ostilità assai manifeste e diffuse nella maggioranza.

La chiusura della sessione con la sua decadenza di ogni progetto presentato, avrebbe valso a dissipare ogni dubbio e la barca ministeriale avrebbe continuato a navigare in un mare di tranquillità e miele....

Ma sembra ancora che al seppellimento dei rispettivi progetti non si siano prestati alcuni ministri, e così dopo lungo pensare e pontare S. M. Pulcinella, rappresentata dal nostro allegro governo, ha deciso di continuare per la sua strada imperterrito....

E quanto ai progetti un po' ostici ai più, prima che si discutano deve passare tant'acqua sotto ai ponti - lo afferma è tutto dire l'A Noi! - che si può benissimo fare a meno della chiusura della sessione, perchè non se ne parli più ugualmente....

Avrà fortuna questo ripiego? Stando ai giornali parrebbe che no: e si dice anzi che si stiano studiando nuove « combinazioni » e che altri *clowns* saranno chiamati a far parte della compagnia di ventura, quale che essa sia - noi conosciamo fin d'ora il programma:

« Anno nuovo, vita.... vecchia »

Lavoratori!

Ricordate che il giornale è il migliore mezzo di propaganda e di discussione delle idee.

Abbonatevi dunque, e persuadete i vostri amici ad abbonarsi al nostro giornale che è fatto per voi, per la tutela dei vostri interessi, per la conquista dei vostri diritti.

IL COMUNE MODERNO

... Provedete a fare il Comune popolare, laico, moderno, libero e liberatore; che abbatte a poco a poco la medioevale barriera daziaria, che mitiga il peso della imposta alle tenue fortune, avaro nei lussi, prodigo alla educazione del popolo, infesto agli speculatori sulla fame plebea, aiutatore schietto d'ogni rivendicazione proletaria; la cui opera non è negazione o compressione cieca, ma riconoscimento e mitigamento insieme delle provvide e civili lotte delle classi; quel comune che è Cooperativa, in cui tutti i cittadini sono azionisti e tutti riscuotono dividendi di civiltà e di benessere, in ragione delle quote che ciascuno vi apporta. Fra queste quote, le più altamente valutate sono quelle del sapere, della probità, del lavoro.

Filippo Turati

E UN ALTRO ANCORA!

Paulow, - il generale presidente del tribunale di guerra, - è stato giustiziato dal partito socialista rivoluzionario; tre colpi di rivoltella lo hanno freddato nello stesso palazzo donde tante sentenze di morte erano state da lui pronunziate, tante condanne da lui firmate.

Egli fu uno dei più violenti contro la Duma dissoluta e lottò aspramente contro l'abolizione della pena di morte, della quale era tanto ardente fautore che ritardava perfino l'invio dei telegrammi, annunciando la grazia sovrana, onde l'annuncio arrivasse ad esecuzione compiuta. Propugnò ed ottenne l'istituzione della procedura sommaria nei tribunali di guerra.

E fu sommariamente giustiziato. La Nemesis della rivoluzione lo ha raggiunto ed ha trattenuta la sua mano nel mentre stava per portare il lutto e il pianto in altre innumere famiglie.

Il popolo russo si avvia così alla sua definitiva riscossa.

IMPRESSIONI

Pantalone, questo vecchio paziente e brontolone, può darsi oggi alla pazza gioia e alzare alto il bicchiere brindando ai destini d'Italia.

E' tanto tempo che sciupa i malandati polmoni - con una costanza veramente ascetica - per avere le riforme, che finalmente i padri della patria si sono profondamente commossi ed hanno esclamato colle lacrime agli occhi: Perché dovremo lasciar morire di... sfiamamento questo pover'uomo che, se pure urla incessantemente, in fondo in fondo è l'essere più buono e..... malleabile della creazione? Vuole le riforme? Poco male....

E non son state vane parole. Il Ministro della Guerra si è messo subito all'opera.

Dopo studi indefessi e profondi, dopo un monte di cifre e di progetti, il gran decreto elaborato nelle sublimi teste del ministero sta per venire alla luce.

« I generali non porteranno più l'elmo piumato. La giubba d'alta tenuta sarà modificata e saran soppressi i cordoni e i fregi d'argento. Pare che anche il keppy sarà abolito per gli ufficiali di fanteria, artiglieria e genio, i quali porteranno sempre il berretto ».

« Questo il... topolino partorito dalla montagna e che non può non essere di lieto auspicio per quanti sperano dagli uomini che ci governano un'opera riformatrice che spinga l'Italia verso la gloria. »

È vero che - per fermarci in materia di guerra e marina - nelle altre nazioni si fa qualche cosa di più.

In Inghilterra, per esempio, si piglia in considerazione la proposta di un colonnello di ridurre il servizio militare a sei mesi e i ministri parlano di disarmo e tentano colla loro voce autorevole di scuotere l'apatia e le vecchie idee che incriniscono gli omuncoli guidatori di popoli.

In Francia si è decretato di non spendere più una lira per le fortificazioni che guardano le nostre frontiere; si aboliscono i tribunali militari ecc. ecc.

Che importa tutto questo? I ministri del re, nel nostro non abbastanza lodato paese, non vedono e non sentono. Essi non hanno che un desiderio, che una volontà: chiedere dei milioni, sempre dei milioni.

Gli *Ascarì*, in maggioranza nel nostro parlamento, sanno a dovere coadiuvare questa inestinguibile sete d'oro.

E i milioni strappati alla miseria d'Italia vengono versati nelle profondissime fauci del militarismo....

Come finiscono? E' inutile ricantare qui una canzone che tutti sanno a memoria. I nostri forti crollano a ogni scoppiar di tuono e l'edera tenace s'arrampica per le gole tacite dei cannoni. Le nostre navi possono al più

servire per la..... pesca del tonno. Nella Colonia Eritrea le jene vanno a spasso per le lande deserte e sabbiose, sognando sotto gl'impeti della fame insaziata un'altra ecatombe di carni fumanti come un tempo... Eppure centinaia, migliaia di milioni sono stati tolti dalle disgraziate scarselle dei contribuenti; eppure tutto - istruzione, commercio, agricoltura - tutto si è sacrificato da una quarantina d'anni agitando la sdrucita bandiera della patria, inventando pericoli d'ogni genere, in pro dell'esercito e della marina per avere poi un.... patrimonio militare da far sorridere un'accozzaglia d'avventurieri e di ministri la cui intelligenza e attività si limita a cambiare forma al copricapo dei generali!

Ah! masnadieri gallonati e in cilindro! Anonima società di succhioni e di vampiri che ingrassate sulle commode marmelle di questa serena e sorda Italia, quando comprenderete che ogni pazienza ha un limite e che la folgore scoppia tanto più terribile quanto inaspettata?

⋮

In quel giorno Pantalone ricorderà - e siccome ha sempre dei felici momenti di buon umore - rammenterà che la pelle per tamburi non si fa solo cogli asini da quattro gambe...

MEFISTOFELE

L'eloquenza delle cifre

Dedichiamo queste poche righe a molti... Signori e impresarii nostrani, i quali se la prendono con quelli arruffoni di socialisti che vorrebbero migliorata la condizione del proletariato.

— Diamine! essi borbottano: ma cosa sono queste novità? Hanno sempre campato queste operai, ed ora pretendono il doppio di quanto percepivano prima!...

E non pensano che i bisogni sono cresciuti, che i prezzi dei generi, in ispecie dei dazi protettori, ad esclusivo vantaggio di lor signori, sono aumentati, e che anche ad essi la vita costa più assai di quel che non costasse venti o cinquant'anni fa.

Eppoi non è concorde che il lavoro vuole compensato anche in ragione dei pericoli che presenta?

Orbene, tentano un po' - a non tener calcolo delle malattie che più fieramente e frequentemente colpiscono gli addetti a certe industrie e in genere i lavoratori del braccio - quanti infortunii avvengono ogni anno nella sola Italia.

Centocinquantamila !!

E' una cifra ufficiale questa che risulta dal bollettino dell'ufficio del lavoro.

E se dal nostro paese allarghiamo lo sguardo a tutto il mondo civile, vedremo come siano milioni e milioni di proletari cui, nella dura, ma nobile lotta contro le forze naturali e la materia bruta, il moto veloce delle macchine, gli scoppii di gas,

Partito Socialista Italiano

CONTRADITTORIO IN AULLA

COMPAGNI.

Siete invitati ad intervenire alla PUBBLICA CONFERENZA che terrà Domenica 13 corr. alle ore 10 ant. nel locale del Teatro in Aulla il compagno ALCESTE DE AMBRIS sul tema:

IL CLERICALISMO

Gli avversari sono per l'occasione sfidati a presentarsi per sostenere il contraddittorio che verrà liberamente accorciato.

LA SEZIONE SOCIALISTA DI AULLA

Propaganda spicciola

DOVE SI SPIEGA IL SOCIALISMO

Non più padroni.

— Dimmi un poco: in socialismo, non vi saranno né servi né padroni? — Per l'appunto. Se tu pensi che nei tempi andati, e, purtroppo anche oggi, in certi luoghi vera la schiavitù, cioè il padrone aveva diritto di vendere, bastonare, ed anche uccidere chi lavorava per lui senza renderne conto ad alcuno, se pensi che questo diritto illimitato di vita e di morte si venne a poco a poco, restringendo, e lo schiavo vide cambiare la propria condizione e fu trasformato in serbo, obbligato, bensì, a coltivare la terra del padrone e a rendergli una quantità di servizi, ma non più cosa sua; se pensi finalmente che il serbo, alla sua volta, si vide trasformato in lavoratore libero, non ti riuscirà difficile immaginare che si possa giungere ad uno stato sociale, ove, invece di padroni e di servi, di lavoratori e di fannulloni, ci serviano tutti a vicenda lavorando tutti.

— Capisco: ma se il lavoratore, come hai detto, è libero, che cerca egli di più? — La libertà della povera gente.

— Qui appunto ti volevo. La libertà del lavoratore, amico mio, non è che apparente, purtroppo! Mi spiego: il lavoratore è un uomo; ha bisogno di nutrirsi, di vestirsi, di abitare una casa, di allevare i suoi figli e così via.... Come riesce a nutrirsi, a vestirsi, a fare il resto? — Lavorando.

— Benissimo. Ma dimmi un po': lavorando in qual modo? In casa sua, forse, o nella sua bottega, mettendo in opera i suoi attrezzi, e poi vendendo al migliore offerente i prodotti del lavoro; oppure, nella maggior parte dei casi, vendendo l'opera sua ai padroni, che lo fanno lavorare....?

— Vendendo, purtroppo, l'opera sua.... Ora: se le condizioni dell'esistenza lo costringono a vendere l'opera sua, come può egli essere libero? I padroni, come sai, hanno in mano ogni cosa: la terra, gli arnesi del lavoro, le case, il denaro, e quando occorre, anche una buona squadra di questurini e di carabinieri; i padroni, mio caro, dicono ai lavoratori: Se volete lavorare, vi diamo tanto; se no, addio. Che possono dire gli operai? Gli operai sono costretti ad accettare; e lavorano per quel tanto che loro è offerto, se no, non mangiano; e tu, mio caro, sei libero, pur troppo! di non mangiare.... Gli è così che tu, messo alle strette dalla fame, vendi l'opera tua e rinunci alla tua libertà.

— Ma il padrone ha bisogno di me, come lo ha bisogno di lui.

— D'accordo. Egli, per altro, può fare a meno del tuo lavoro durante un certo tempo; e tu, per vivere, hai bisogno di lavorare ogni giorno. Se tu non accetti le sue condizioni, le accetti altri più miserabili di te, e tu, cretino; e poi agli estremi c'è sempre la polizia che accomoda tutto.

— Cosicché....

— Cosicché, mio caro, bisogna che tu ti metta bene in capo questo: che non v'ha libertà senza proprietà: il che vuol come dire che, per essere liberi, bisogna avere in mano il mezzo di procurarsi ciò che occorre alla vita....

— Benissimo....

— Continui a capire e me ne rallegro....

Quel che ci vuole per esser liberi.

— Ma dimmi un po': che cosa è che ci vuole ai lavoratori per procurarsi l'occorrente per la vita? — Ciò che ci vuole ai lavoratori per procurarsi l'occorrente per la vita, è il mezzo di lavoro.

— Che cosa intendi tu per mezzo di lavoro? — Intendo: la terra, gli aratri, le trebbiatrici, i buoi e tutto il resto per i contadini; le miniere per i minatori; le macchine di ogni sorta per gli operai delle fabbriche; i piroscafi per i marinai, e così via.... Fino a che questi mezzi di lavoro non saranno posseduti da quelli stessi che li mettono in opera; e i prodotti, che se ne traggono, non saranno distribuiti equamente fra i produttori, l'uomo che lavora non potrà vivere libero. Stando che cosa sono stanno ora, l'operaio non si affatica soltanto per sé e per i suoi; ma, e sopra tutto, per quelli che lo fanno lavorare; stando invece come vorremmo noi che stessero, l'operaio si affaticerebbe soltanto per sé e per i suoi; per benessere, per progresso di tutti quelli che lavorano e delle loro famiglie. La cosa non ti sembra impossibile? Perché bada bene: l'operaio supposto che lavori 12 ore al giorno — e quanti lavorano di più? — per sé, per guadagnarsi la paga, non lavora che mezza giornata; l'altra mezza giornata la regala al padrone. Pensa un po' che somme mettono insieme per tanti e tanti regali, che i lavoratori fanno ai padroni, e che questi intascano senza nemmeno dir: grazie! Se l'operaio, invece, possedendo ciò che gli occorre per lavorare, non dovesse più regalare nulla a nessuno, la metà del lavoro che fa oggi gli basterebbe per procurarsi da vivere, e, se lavorasse di più, i prodotti superflui se li godrebbe egli stesso e non colui che non ha fatto nulla, tanto che l'operaio non solo uscirebbe dalla miseria, ma avrebbe modo d'istruirsi, di diventare e di sentirsi uomo.

Questo ti dico, supponendo che la produzione delle cose occorrenti alla vita avvenga come avviene oggi: che se pensiamo ai tanti miglioramenti, che s'introducono negli arnesi da lavoro, e alla grande quantità di prodotti che darà il lavoro concorde di tutti, il bene che ne verrà agli uomini non lo possiamo neanche immaginare.

— Oh mio caro, tu vai cent'anni indietro.

— Come? — Già! Ciò era possibile quando gli strumenti di lavoro erano tanto poca cosa che, con un po' di risparmio, ognuno poteva procurarseli. Ma oggi!.... Pensa un po' se, coi tuoi risparmi, puoi comprare le grandi miniere, le grandi possessioni, le grandi officine ove lavorano centinaia e migliaia di operai.... Per ciò i mezzi di lavoro e di produzione non possono mantenersi proprietà individuale, privata, e cioè di singoli individui, o di singole associazioni, ma debbono diventare e diven-teranno per la forza stessa delle cose — proprietà sociale, collettiva: salvo, ben s'intende, le forme varie che l'esercizio, lo

sfruttamento della proprietà sociale potrà assumere presso i popoli vari.

Il lavoro individuale, amico mio, è ancora possibile e la proprietà individuale dei mezzi di lavoro può ancora ammettersi per un momento luddico gli strumenti da lavoro valgono poco o in quei paesi agricoli, ove la proprietà della terra è assai suddivisa ed ogni contadino lavora il suo campo come lo lavorava il padre Adamo; ma, considerando le cose generalmente, nessun risparmio può procurarci e nulla forza individuale può mettere in opera le grandi forze produttive.

Per ottenere le quali e per fare che fruttino, ci vogliono gli sforzi concordi di tutti i lavoratori. Essi se ne impossessano essi, li mettono in opera, essi se ne distribuiscono, fraternamente, i prodotti, parte dei quali andranno ai singoli lavoratori, in parte serviranno per le spese generali, cioè per le vie di comunicazione, le poste, i telegrafi, le scuole, l'illuminazione, le biblioteche, le ricerche scientifiche, gli esperimenti industriali; serviranno insomma per la civiltà.

— Hai ragione....

— Ma dimmi: E' vero, o no, che nel socialismo non ci potrà più essere né famiglia, né abitazione propria, né altro? — Stupidaggini, caro mio; e spesso ci annuono, che si vanno spacciando apposta per trattenere il popolo dal gettarsi nel socialismo.

Quando i lavoratori — tutti gli uomini — abbiano l'amore come ereditano, che cosa ci entriamo noi? E poi, dimmi, non fanno così anche adesso? — Benissimo, e ti dico che le cose che mi hai esposto hanno sempre fruttato per la testa anche a me; ma non riuscivo a rendermene ragione. Ero socialista senza saperlo....

— Eh, mio caro, quanti ce ne sono dei socialisti, che non sanno di esserlo! Ma tu che adesso ai capito d'esser socialista, devi fare qualcosa per il tuo partito. Nel tuo paese ci sarà un circolo socialista; bene, fa la domanda per esserne socio.

Se non c'è il circolo, trova altri che la pensino come te, fatti mandare un telegramma alla Direzione del partito, via S. Claudio, 57, Roma, e fonda un circolo socialista. ANDREA COSTA, Deputato Socialista

Per fatto personale

UNA SFIDA

Cari amici de « La Terra ».

Non è mia abitudine occuparmi di tutti i cani da pastore che guaiscono quando avviene di pestar loro la coda; ma non posso lasciar passare sotto silenzio, per parte che mi riguarda, una idola corrispondenza da Aulla, apparsa nell'ultimo numero de La Giovine Montagna, sceltissima settimana della bestiolgia cattolica di vallate parmensi e parmensesi.

Il corrispondente, che s'appiatta dietro una X sbilenca come i suoi periodi ed il suo cervello, afferma che nella conferenza anticlericale tenuta in Aulla il 16 dicembre s. ho pronunciato delle « enormi corbellerie ». Sta bene. Io non mi proverò a convincere del contrario l'anonimo prelontano. Non si radizzano le gambe ai cani da pastore. Mi limito quindi a formulare una sfida: Pru non molto tornerò ad Aulla per tenervi una seconda conferenza anticlericale e per tale occasione sfido ad un pubblico contraddittorio il corrispondente de La Giovine Montagna o che per esso.

Spero che l'anonimo ricercato non sentirà di cogliere una sì bella occasione per confutare le mie « enormi corbellerie ». Ma il signor X ha voluto anche lanciare contro, da quel'gestula che è, una insinuazione maligna. Egli parla nella sua corrispondenza di « certi socialisti.... i quali spabbano i compagni lavoratori vivendo a loro spalle, colla scusa di far propaganda per loro conto ».

Il signor X che l'attendo a contraddirmi quando la seconda conferenza anticlericale in Aulla.

Ciao, prete, e tanti saluti al tuo patrono Lojola!

Bagnone, 8 Gennaio 1907.

Alceste De Ambris

È dovere di ogni buon socialista abbonarsi e procurare abbonati alla TERRA.

LETTERA APERTA

al egregio Sig. ENRICO FERRARI insegnante ad ALBIANO MAGRA

Preghio Collega.

La ringrazio sentitamente e Le sono grato che Ella, rimettendomi la tassa annua della Sez. di Aulla, mi raccomandati di non insistere nel mio proposito di dimettermi da Presidente, ma però mi duole dirle che al presente debbo rinunciare del parere di prima perché sento che per la Sezione nostra non potrei fare più nulla di buono, più nulla di proficuo, non avendo che il consenso, la cooperazione di pochi colleghi.

Ella con cortesia squisita mi scrive.... mi unisco ai molti altri colleghi, pregandola a non insistere sulle dimissioni da Presidente!... ma, di grazia, dica un po': Chi sono quelli altri colleghi? Se noi accettiamo il nostro comune e pregiato collega Marchesi che ha respinto le dimissioni da me rassegnate, scongiurandomi a rivedere dal mio proposito, tutti gli altri non si son fatti vivi; e ciò si spiega facilmente. Io son un piccolo, e non me ne pento, di aver troppo onestamente tutto il sonno, troppo dolce sonno, a molti colleghi; d'aver loro dato delle crude certidà, d'aver cercato di far qualche cosa per l'incremento della scuola e per la dignità della classe nostra. Ma evidentemente non ho colto nel segno perché pochi han risposto al mio appello e al mio appello e che sia stata una vera impertinenza l'essere andato a turbar il dolce sonno a chi dormiva fra due guanciali, a scrivere e scrivere lettere per raddivizzare le gambe ai cani al solo scopo di arrabbiarsi e di far arrabbiare.

Se i sigg. Maestri vogliono fare i loro comodi senza spelta forse al Presidente, nato ieri, a infondere loro quel coraggio e quell'entusiasmo che non hanno?

Devo insegnar lui a scrivere mi par di sentirlo dire, a chi, come noi, ha fatto i cappelli bianchi e le rughe fra le pareti d'una scuola? Oh l'incanto! Se noi l'abbiamo nominato Presidente, l'abbiamo fatto con la speranza che non ci rompesse le scatole e si rendesse pur benemerito col dolce far niente. Tanto che vale l'agitarsi e l'agitarsi come vuol lui? Che seccatura l'andare una volta, due volte all'anno ad Aulla per sentir parlare e veder stracciarsi tre o quattro che pare vogliono cambiare la faccia al mondo e non lecano un ragno da un buco!

Se almeno ci fosse qualche pezzo grosso, puta il caso un onorevole, al quale si potesse fare un bacchiasa da rendere il quadro il punto più culminante del corpo, oh allora transeal, i nostri passi non sarebbero sprecati perché un onorevole ci potrà sempre far del bene, ma per sentir dei maestri non mette conto di muoversi.

Anche a me pare, che se questi colleghi parlano così, il loro discorso fili abbastanza diritto e che il loro sia tutto mio, niente altro che mio, e perciò il loro sia tutto mio, niente altro che mio, e perciò mi lasci tornare, come la chiacchola, nel mio guscio; e pentito d'aver provocati malumori e d'aver portato lo scompiglio fra i colleghi, mi ritirerò, per loro conto ».

promettendo a me stesso di metter giudizio e di cambiar cita perché anche a me preme la salute dell'anima e la gloria del paradiso.

Anche il tornato sazio, confonderò la mia voce al coro dei colleghi i quali — come rane perpetuamente graditi, nella morta gola della vita loro, non irradiano da ideali che rendono pur bello e utile l'esistenza — si lamentano sempre di tutto e di tutti e gridano come una gallina spennacchiata, ma in segreto perché nessuno mi senta, e contro il Governo che in tutt'altre faccende affaccendato, non si cura né della scuola né dei maestri e contro il Ministero per la pubblica istruzione — o proio, giuditio — volevo dire istruzione, contro l'U. M. N. che non si fa viva e non dà segno di volersi interessare de' miei particolari e magari intimi bisogni; e fra le mie disadonne, nude parate domestiche impriecherò, protesterò contro l'esaltatore se tarderà qualche giorno a pagarmi lo stipendio e finalmente guai e guai a quel tristo, a quello scongiolato che oserà dirmi sul viso la consueta frase: Ah questi maestri!

Questi maestri che mangiano il pane a ufo! Oh sono pure il cancro del bilancio comunale! Il miglior compimento che gli farà sarà quello, io che non ho mai offeso alcuna viva, di levarmi delicatamente, con due mani uno sticciolo « di chiodi ferrati e di ballette » e di scaraventarglielo sul gruppo, se non altro per insegnargli a trattare con un maestro, con un pubblico ufficiale, con un apostolo, con un'evangelista con un... pioniere della civiltà e del progresso. A tutti darò la colpa de' miei mali tranne che al sig. N. e così l'onore e il decoro della classe saranno salvi.

Oh senta: ora lasciamo da parte il riso amaro che mi prorompe dal cuore e concludiamo: se i colleghi sinceramente ravvisano nelle mie dimissioni un serio pericolo per la nostra sezione, nel rinverire la tassa annua ormai scaduta, ritengono di volere che in rimanga al mio posto e mi promettano di condurrami perché io possa, col loro consiglio e pieno assenso, proseguire lo svolgimento del nostro programma. A questo patto restere; altrimenti non rimarrò a questo posto un'ora di più di quello che mi prescrive il dovere: glielo assicuro!

Gradisca il mio cordiale saluto e una stretta di mano dall'affetto collega

Francesco Gianfredi

Livorno, 9 Gennaio 1907.

Corriere di Bedonia

Un nuovo astro luminoso è apparso da poco sul orizzonte di Seardasso.

Alpino, sforzato, sculacciato, send'sciato in ogni parte, trepidante e malsicuro di sé ha chiesto l'aiuto di una nuova penna, o la nuova penna ha risposto all'appello con un entusiasmo degno di miglior causa....

Chi sei tu graziosissimo Seardasso che parli, sudi, sbuffi, piangi e soffri per i dolori degli altri? Mistero! Però l'immondizia che fai sgorgare fardiva e putrida dal tuo enore lascia sospettare che nelle tue vene scorra non sangue, ma..... letame di Gomerra.

Ed ora che ci conosciamo, o celico signore, rispondi: contro chi sono rivolto le tue parole gentili, le tue adorabili eufemie, i tuoi insulti soavi? Le nostre menti pantelleriane non vanno tanto oltre e si perdono facilmente fra le ombre misteriose del tuo tenebroso cervello.

Chi è stato capace di consumare tutti gli atroci delitti di cui tu lo accusi? Chi è quel miserabile che passaggia in lungo e in largo le piazze del nostro amato paese? Chi è quel delinquente che osa studiare calcolò integrale senza il tuo permesso? Chi è quel pazzo infuriato che si diverte a stare a letto fino a mezzogiorno?

Tanti orribili delitti chiedono giustamente l'apatema che tu seagli su di essi in nome del tuo Dio vendicatore!...

Ma le nostre menti vagano, sempre più brancolando nel buio, quando, da vero cristiano, tu parli di uomini fasciati di bambagia e colanti non raramente ignobile e vergognosa tabù.

La prima idea che nasce nel nostro cervello fu che tu intendessi alludere a te stesso, ma fummo ben presto costretti a riconoscerlo che tale idea era assai lontana dal vero. Infatti se tu avessi inteso parlare di te stesso non ti sarasti accentato di parlare d'uomini fasciati di bambagia; ma avresti avuto parole di fuoro anche contro quell'impasto di ipocrisia, di corruzione e d'immoralità che costituisce l'intima essenza della tua natura. Hai forse inteso parlare di un qualche tuo allievo? Qual meraviglia infatti che tu abbia vo-

luto inculcare in qualcuno la tua ardentissima fede sigueno le nobili tradizioni lasciate a te dai Molinari e dai Sartori?

Per ciò che riguarda quei tali che tu dici sfammati dai preti rispondiamo: fuori i nomi! Del resto sarebbe una cosa non strana che alcuno fosse vissuto alle spalle dei preti, oggi che i preti vivono alle spalle di tutti.

Con ciò dichiariamo chiuse le vertenze personali, perché noi tendiamo ad un ideale più alto, più equo e più sereno.

Gesta dell'Amministrazione Comunale

E' bigliardo chi dice che dopo un anno ed un mese di governo essa non abbia fatto che le strade del Borgo e del contado.

Ha compiuto invece mirabilia con saggia, prudente ed oculata azione, mossa dall'unico intento di fare il pubblico bene. Non sono cose piccole le cassette per affiggere i pubblici avvisi, le borse per chiudervi le corrispondenz; o sottrarlo alla indifferenza degli inservienti.

Ma a cose ben più importanti ha dato fondo in questi ultimi giorni l'amministrazione Comunale nel più vero e maggiore interesse della... ericea, pardon, della popolazione. Importava a certuni che la posteria di Drusco, aperta di questi giorni al concorso, fosse affidata ad un accellito e sottratta ad un avversario. Era naturale che in seno alla giunta sorgessero i loro portavoce per farne trionfare le bizze. E fu davvero fortuna che contro la manifesta ingiustizia si levarono, protestanti e minaccianti, le voci dell'assessore Beati e del consigliere Musa.

La sedia curale promodo più del Capra ha dato alla giustizia il sopravvento....

Non meno oculato né meno imparziale s'è mostrato in tutta la sua altezza il buon senso della Amministrazione nelle risposte alla Direzione Provinciale intorno al trasloco della Rievocatori dal Cino a Casa Raffi. Senza pensare che le ragioni private per quanto giuste non devono sovrapporsi alle pubbliche; senza riflettere che le popolazioni di Cornibio, Fontanachiosa, Casaleto, Illica, Noelvoglia e Tasola collo spostamento dell'Ufficio erano allontanate dall'unico punto in cui possono convenire con maggiore comodità, si trincea e si dispone.

Pare che alle determinazioni non sieno state estranee certe influenze mafioche sviluppatasi da le pendici del Pelpi ed Orocco. Consisto e registro ad edificazione delle popolazioni affinché domandino ai consiglieri in qual modo tutelino l'interesse del loro rappresentanti.

Così è che tutti sono felici e contenti di questa saggia amministrazione e s'augurano che la Casazione, rimangiandosi la sentenza 29 Dicembre 1902, o sfuggendo la questione di merito, respinga il famoso ricorso, da Seardasso già seppellito e lasci indisturbata e tranquilla a spadroneggiare la triade Meo, Taddeo e Bartolomeo.

Staffile

Cronaca Apuana

Pesca pro Terra

Oggi nelle sale del Circolo Operaio si terrà la grandiosa fiera « Pro Terra ».

I doni raccolti hanno superato ogni aspettativa. Ce n'è per tutti i gusti: dall'ozzoglioso tacchino all'umido piccione; dai polli ai maiali, insaccati, dal prelibato vino della Costa ai giocattoli più cari ai bimbi; dal....

Ma tutto il giornale non basterebbe se si volessero enumerare i moltissimi e pregevoli doni che invitano sui banchi della fiera.

Siamo certi che tutti i nostri operai correranno a portare il loro contributo a questa festa che vorrà dire « vita » per il giornale delle loro idee e dei loro interessi.

Operai! Tutti alla fiera.

Contravventore alla vigilanza

Domenica sera in una festa da ballo fu arrestato a tarda ora di notte dal Nicolò vigilato speciale. Non oppose nessuna resistenza a tutta la caserma mobilitata.

Per quanto egli possa avere commesso colpa assai gravi e già duramente scontate, l'accenimento con cui viene perseguitato, non può che far inasprire la sua anima o togliendogli ogni speranza di rialzarsi o di riabilitarsi, lo renderà sempre più ostile e nemico alla società attuale.

Neppure il latte

A tutti gli altri generi di prima necessità dei quali è carestia in questo paese dobbiamo aggiungere il latte. Se ne trova assai poco il malino e

nulla affatto la sera; non potrebbero i caffettieri tenerlo onde non possa restare privo il pubblico, specialmente in questa stagione in cui si contano tanti annualati di petto?

Novità

Il Sig. Curadi Vittorio ha aperto al pubblico ed primo d'anno un nuovo caffè che porta il suo nome e sostituisce il cessato Eden.

I locali bene adorni, offrono tutte le comodità; vi è una cucina squisita e un assortimento di bibite e liquori da appagare tutti i gusti.

Il servizio è inappuntabile e fatto con precisione e la cortesia del proprietario non fa che richiamare nuovi avventori.

I nostri operai ne resteranno soddisfatti sotto ogni rapporto.

Fallimenti

Martedì scorso ebbe luogo al Tribunale di Borgotaro la riunione dei creditori della fallita Pionotti per la nomina del curatore definitivo e della commissione di vigilanza.

L'avvocato Alfonso Molinari in una rapida e chiara esposizione rilevò come le cause del fallimento debbono anzitutto ricercarsi nelle enormi perdite (circa lire centomila) inecrate dal Pionotti per fallimenti, infortunii ecc. Ebbe parole di rimpianto per la disgraziata crisi che aveva colpito un commerciante probo ed onesto, contro cui non uno è potuto insorgere. Disse che il passivo del fallimento ammontava a L. 174271, 53 e l'attivo a L. 97000, somme queste che aveva ragione di ritenere se non perfettamente esatte, molto vicine alla realtà.

Nominata la commissione di vigilanza di sette membri, e confermato per acclamazione a procuratore definitivo l'egregio avv. Molinari, il creditore Sig. Arzelli, si raccomandò il sollecito disbrigo della procedura fallimentare, ebbe a mandare, fra l'essenza quasi unanime, un saluto al Pionotti, rilevando anch'egli la retitudine e la probità.

Si parlò con insistenza di un probabile concordato, e sembra che i creditori — se proposto su equo basi — sieno tutt'altro che alieni dall'accettarlo.

Disgrazie

Nel pomeriggio di Giovedì, in Pala, un mulo che trainava un biroccio di spazzatura di tal Bastoni prese la mano. Gettatosi a terra il conduttore, cadde malamente e una ruota del carro essendogli passata sopra la cervice sinistra gliela fratturò in due posti.

Anche il signor Facchini Cesare che era salito da poco sul carro, cadde e restò per qualche momento tramortito per la violenza del colpo. Fortunatamente il Facchini si rialzò subito e non avrà a lamentare che contusioni e abrasioni lividissime.

Il compagno Orioli Sisto che si trovava seduto sul carro con le gambe e ponzolini fuori del carro stesso non ebbe a risentire danno di sorta.

Il Bastoni, assistito subito dal Dottor Sardella che per caso passava di lì, fu subito trasportato all'ospedale, dove venne curato dall'egregio direttore sanitario Dottor Pozza. No avrà per una sessantina di giorni.

Teatri

Il nostro Teatro si è riaperto giovedì per un breve corso di rappresentazioni dell'artista Emanuel-Gatti.

Si rappresentò il dramma « I disonesti » di Rovetta e poscia l'Emmanuel disse il V canto de l'Inferno di Dante.

Il pubblico che applaudi volentieri e con calore l'Emmanuel, non rimase — e non a torto — troppo soddisfatto degli artisti che lo coadiuvarono.

Cronaca spicciola.

All'Asilo Infantile nel giorno dell'Epifania vennero dalla commissione direttiva distribuiti dolci e frutta ai novanta bambini che lo frequentano. E' superfluo dire il chiasso e l'allegria di quei piccoli folletti.

Buffet della Strazione — Ormai la cosa puzza d'indigenza le mille miglia lontano. Il signor Bertinelli, bistrottao come tutti sanno dall'amministrazione ferroviaria, si è accennato ai patti da questa fattigi. Perché dunque non si apre l'antico locale? Che cosa aspetta l'amministratore?

Inaugurazione dell'anno giuridico — Oggi Sabato alle 12.30, mentre il giornale è già in macchina, sarà inaugurato l'anno giuridico con un discorso del giudice Gerzeselli.

Ci riserbiamo di riferirne ampiamente nel prossimo numero, nel quale pubblicheremo cifre e fatti assai impressionanti.

Atti di partito — Si ricorda ai compagni l'obbligo che essi hanno di mettersi in pari coi pagamenti dovendo tutti essere muniti della nuova tessera, senza della quale non sono considerati iscritti al partito.

la caduta di frane storpia o contunde, quando non s'arrecchi addirittura.

Or dunque non ha ragione l'operaio di chiedere e volere adeguata mercede al suo lavoro?

Non da esso tutte le sue energie alla produzione di quanto è necessario a campare la vita?

E perché dovrebbe esso ancora consentire di rimanere schiacciato — quasi materia inerte — sotto la colossale ruota della produzione capitalistica?

EFFEMERIDE STORICA

GALILEO GALILEI

Muore in Arcetri l' 8 Gennaio 1642.

Dedicatosi giovanissimo alle scienze esatte si acquistò subito colle sue scoperte fama di elevatissimo ingegno. A diciannove anni avendo osservate le oscillazioni d'una lampada nel Duomo di Pisa, stabilì per mezzo del pendolo la regolare misura del tempo; perfezionò la scoperta di Archimede sul peso specifico dei corpi floatanti nell'acqua e confutò Aristotile sulla natura del moto, aprendo così la Via a Newton alla grande scoperta della teoria dell'attrazione.

Nel campo geometrico scoprì il compasso di proporzione, la bilancia idrostatica, il quadrante per misurare colla vista, il termometro, l'arimetro, per aumentare la virtù della calamita, ecc.

E celebrò la lotta ch'egli sostenne contro la chiesa allorché annunciò il moto della Terra intorno al sole, contraddicendo apertamente alle puerili leggende dogmatizzate dalla Bibbia. Per questo fu incarcerato nel Palazzo della Trinità dei Monti e gli fu violentemente impedito di proclamare al mondo le sue vittoriose conquiste nel campo scientifico. La Chiesa — allora come sempre — cercò così di soffocare ogni idea nuova, ogni lampo d'ingegno che potesse colla sua luce diradare le tenebre in cui essa nascondeva la sua potenza e la sua menzogna. Galileo fu costretto a firmare un'abiura e fucato dalle torture uscì più che sellante dal carcere, travagliato da una acuta flossione d'occhi che lo rese cieco.

Si era per sempre spenta la pupilla di colui che vide:

« Sotto l'eterno padiglione rotarsi Piu' mondi, e il sole irradiansi immoto. »

Si narra che durante l'abiura il sommo vegliardo, andasse ripetendo: « Eppure si muove! »

Le sue ossa riposano nel tempio degli uomini grandi in Santa Croce, sotto il mantico di quella Chiesa retrograda e falsa che aveva tentato tarpar le ali al suo genio.

Compagni,

Rinnovate l'abbonamento! Anno I, 3, semestre I, 1.50, trimestre I, 0.75.

Oggi 13 Gennaio Grandiosa Festa Pro Terra

Continuano a giungere splendidi premi per la fiera pro Terra, talché può dirsi con certezza che questa nostra fiera sarà, per ricchezza di oggetti, la migliore di quante ne sieno state fino ad oggi tenute nella nostra città.

Durante l'estrazione dei premi che si inizierà alle 14 1/2 alcuni filodrammatici seguiranno uno scarlo programma.

Nelle sale vi sarà anche inappuntabile servizio di buffet.

Alle ore 20.30 grande festa da ballo. Cittadini, operai. Tutti al Circolo!

La famiglia magistrale è in lutto. Il R. Provveditore

ANGELO SOLERTI

che con tanta intelligenza e amore governava le nostre scuole, è morto.

È morto a quarant'anni appena, quando più splendido gli sorrideva l'avvenire, lasciando in tutti per le sue eccelse virtù vivo e sincero rimpianto.

Alla salma dell'amato superiore vada il saluto di questa società Magistrale Apuana, e il dolore di tutti i buoni valga a tergere una lacrima alla gentil sua consorte e ai teneri orfani così duramente colpiti.

Per la società Magistrale il vice presidente
M.istro F. Prioli

Alla famiglia del defunto Prof. Solerti, le condoglianze vive e sincere della redazione della *Terra*.

CORRISPONDENZE

AULLA

Conferenze Fochi - De Ambris - L'argomento non era allegro: si trattava di *miseria*: eppure la sala della Società Operaia di M. S. era piena zeppa di un pubblico vario, attento, plaudente.

E bisognava stare attenti, perchè il dott. Fochi fa degli scherzi di questo genere: con la massima disinvoltura, con la forma più piana possibile, senza scatti, nè sbracciamenti, nè boccacchie, quasi direi senza colore, vi scaraventa addosso a bruciapelo problemi, sentenze, postulati scientifici, paralleli, cifre, statistiche.

Abbiamo capito, a nostra confusione che la miseria c'è e lo ha dimostrato, purtroppo! abbondantemente. Non nasce dalla malvagità di nessuno, ma dal cattivo assetto sociale; e l'ha esaminata per tutti i versi, per tutte le classi, direi quasi per tutti i gusti.

Fatta la constatazione ufficiale, è saltato su De Ambris e l'ha... sconfitto? eh! no, ma ha insegnato il modo per debellarla. La ricetta è la solita: *organizzazione*. E' con questa leva potente che si solleva il mondo. Riunitevi, contatevi, agitatevi, fatevi valere, chiedete e conquistate i vostri diritti.

Imprimetevi bene nella mente il seguente disegno apparso in un giornale tedesco: molti uomini reggevano col capo e con le mani una larga tavola: erano lavoratori. Sotto c'era scritto: « noi lavoriamo per tutti ». Sulla tavola stavano altri uomini armati, ma in minor numero, e a loro volta reggevano in alto una tavola un po' più piccola: erano soldati, e recavano il motto: « noi combattiamo per tutti ». Sulla tavola di sopra un altro gruppo ancora più piccolo e sostenevano a loro volta una tavola in alto di minor proporzioni: erano vestiti di nero e con aria compunta dicevano: « noi preghiamo per tutti ». Su l'ultima tavola che completava la piramide sedeva in poltrona un uomo panciuto, con le dita piene di anelli, la catena di oro al panciotto, un sigaro avana fra le labbra turgide: era il capitalista e bionchiava: « io mangio per tutti ».

Quelli in basso erano magri, macilenti, e su su andavano mettendo ciccia, fino all'ultimo, rotondo come una botte.

E il conferenziere conchiudeva: sulle vostre spalle, operai, sta tutta questa gente, del vostro lavoro ingrassano tutti: mettetevi d'accordo e date una buona volta una santa scollata!

×

La *Vecchia Valle*, su cui scende e si depone il pensiero cattolico parmense, risuona ancora degli echi compassionevoli d'una insipida pappolata aulica, vuota sì, ma alquanto malignetta.

Il chierico, abituato alle litanie, trova dello spirito sulla narrazione castigata e severa dell'ultimo luttuoso avvenimento paesano. Avviene a me come a quel tale, veramente spiritoso, che faceva spesso sbellicare gli amici. Chiese in prestito cento lire a un collega, che subito si diede a una risata rumorosa.

— Che c'è da ridere?
— Oh! bella! bella! no hai sempre una nuova.
— Ma no, ti dico...
— Ah! ah! ah! sei un gran mattacchione! e tene chiuso il portafogli.

A me sarà scesa per caso dalla penna una parola spigliata, ed eccomi in costante reato alcoolico. Immagino il naso del chierico se mi sapesse quasi astenuto! Ma scrivere: «... quel signore sente il bisogno di scherzare in argomento », via! bisogna capire *pulpito* quando si legge *polpella*, o pre-

tendere, al di sopra delle parole, di scrutare le buone intenzioni, alla Pikman, gran divinatore del pensiero, anche quando le buone intenzioni non ci sono, perchè occupate altrove a lustrare le vie dell'inferno. Mi persuade più quel mio amico che mi rimproverò: la tua corrispondenza m'ha fatto venir la pelle d'oca!

×

Ma non è ciò che preoccupa il chierico, sibbene il fatto di avergli toccati i padri predicatori. O non li fate venire se volete che non ne parliamo! Ma se invece li mandate sul pergamo a fulminare la ragione, spandendo il sottile veneficio della menzogna religiosa, oh! perdio! (turatevi le orecchie!) li combatteremo sempre gli strumenti dell'oscurantismo, i sacerdoti della pecorile, sbrillante rassegnazione, i ministri del mendacio eretto a bottega. Non perchè ci diano « forte fastidio », poveretti! A questi chiari di luna predicano al deserto, o possono tutt'al più commovere qualche giovincollo vagellante; ma perchè sono un anaerionismo coi tempi moderni, cercando di perpetuare dello eredeuze e del riti che già da troppi secoli si tramandano di padre in figlio, cui un provvido risveglio di libero pensiero pone argine, mentre la squilla francese chiama le libere genti alla riscossa laica.

Non dite quindi: «... la loro opera ha portato i suoi frutti ». I frutti dell'educazione religiosa andate a coglierli a Palianza o nei bresofrotti del regno.

×

Son riuscito ad avere la fotografia del chierico e ve la trasmetto: X: due gambe lunghe e storte, senza testa. Andate mò a confondere la vostra con simil gente!

CAPRIGLIOLA

Relazione morale sull'esercizio 1906 della Sezione

Socialista - Il compito delle sezioni aderenti al P. S. I. è certamente complesso, e ciò in ragione dell'importanza numerica e dell'attività e combattività dei suoi componenti. Ha la sezione di Capriogliola adempiuto al suo dovere? Sì e no, è la risposta. Sì, perchè un po' di lavoro venne fatto, no, perchè potevasi o dovevasi fare di più, e se questo non avvenne, la colpa fu e di uomini e di cose.

Del resto la Sezione ha incoraggiato prima, e assistito poi strenuamente la grandiosa lotta economica dei lavoratori del Ponto, durata ben 13 giorni, sia con la propaganda e la giustificazione dello sciopero per mezzo della stampa, sia con l'assistenza personale dei soci, prestatisi anche alla conciliazione - non ultimo l'allora segretario Giannetti - ai quali si aggiunsero validi appoggi quali il compagno consigliere provinciale Avv. Bologna e la Camera del Lavoro di Spezia.

La vittoria delle leghe di Capriogliola e di Albiano è pura vittoria socialista, perciò è ai socialisti che spetta il diritto e il dovere di ravvivare maggiormente queste organizzazioni economiche, mantenendole nella direttiva della lotta di classe, verso il socialismo, unica via per la quale i lavoratori verranno emancipati dal giogo capitalista. Fra questi soprattutto deve svolgersi e intensificarsi la propaganda dai principi socialisti, perchè sono i proletari i più direttamente interessati alla lotta per l'abbattimento della borghesia sfruttatrice.

— Nella stampa poi la Sezione non è venuta meno al suo compito. Varie furono le campagne intraprese, tanto contro l'Amministrazione Comunale, che contro l'Impresa del Ponte, e soprattutto contro il clericalismo locale, e sempre con risultati incoraggianti. Non così però nella lotta pel comune autonomo, perchè per quanto si riuscisse a provocare le dimissioni dei consiglieri di Albiano e di Capriogliola, pure non si poté impedire - a causa dello sciopero che assorbiva ogni attività - che ad Albiano si ripetesse la votazione e che i nuovi eletti, riuoccupassero, non si sa a quale scopo i loro seanni municipali.

— I comizi di protesta contro l'Amministrazione Comunale, sebbene annunciati, non han potuto aver luogo per varie cause prima quella della mancata venuta degli oratori designati, eccettuato il compagno Poggi.

Propaganda - Questa poteva essere maggiore, perchè all'infuori di quella spicciola individuale - se pur si fa - e di quella a mezzo della stampa, è stata nulla; ma non solamente per svogliatezza nostra, ma più ancora per l'apatia e negligenza degli oratori invitati.

— Ultimamente si provvide alla propaganda spicciola con l'abbonamento a 20 copie del *Seme*.

— Non deve però lasciarsi passare inosservato il fatto che per iniziativa di alcuni compagni e simpatizzanti avvenne la gita a Pontremoli alla redazione della *Terra* dei coscritti della classe 1886 riuscendo così con un discorso del compagno Bo-

logna, a fare dell'ottima propaganda. Esempio lo devole e degno d'essere imitato per gli anni venturi.

— Nell'anno ora scorso venne a nuova luce *La Terra* organo della Federazione dell'Alta Lunigiana - la quale Federazione deplorabilmente si è addormentata - giornale che la nostra Sezione a mezzo dei suoi componenti ha sostenuto, sia con la vendita crescente, disinteressata, sia con sottoscrizioni.

E ciò è nostro dovere fare sempre più perchè la vita di questo foglio è indispensabile alle nostre battaglie, e per di più corrisponde in tutto allo scopo, a onore specialmente dell'instancabile redazione.

— Il numero dei soci pure è aumentato, e accenna ad aumentare ancora sensibilmente. Ciò è confortante e ci induce a credere che l'opera nostra non è inutile, e che il popolo si abbevera volentieri alla fonte salutare del socialismo.

— Al Congresso Nazionale del nostro Partito, che ha avuto luogo recentemente in Roma, la Sezione era rappresentata dal compagno Bologna, il quale ha votato per la corrente integralista, giusto il deliberato della Sezione: corrente che ha prevalso in grande maggioranza per cui ora il Partito è ritornato a nuova vita e al lavoro fecondo.

— Attualmente è la volta di combattere, sull'esempio della Francia, e senza tregua la bestia nera: il clericalismo; ed è a tal uopo che la Sezione, or non è molto, lanciava nella *Terra* la proposta per un'agitazione nazionale anticlericale allo scopo di ottenere la separazione della Chiesa dallo Stato. La nostra Sezione, siamo certi, non resterà alla coda in questa nobile e civile campagna e spiegherà la propria vitalità.

— Infine si è lavorato e si lavora tuttora perchè nell'Aprile prossimo anche questa Sezione sventoli al sole il suo fiammeggiante vessillo.

— In seguito, alla forzata assenza del compagno Giannetti si è dovuto provvedere ad un altro che lo sostituisse nella carica di segretario, scelta che cadde sul sottoscritto il quale si ripromette, per quel poco che rimarrà, semplicemente di lavorare.

Pel nuovo anno bisognerebbe provvedere, oltre all'inaugurazione della bandiera:

1° - Ad aumentare la propaganda tanto spicciola che mediante conferenze, e con l'incremento della stampa (*Avanti!*, *Sempre Avanti*, *Terra*, *Seme*, *Asino*, ecc.);

2° - A intensificare l'azione nelle leghe operaie;

3° - Ad istituire scuole serali a Capriogliola e ad Albiano per gli adulti e per gli elettori.

Qualora ciascuno si impegni di fare il possibile e di volersi adoperare al conseguimento delle nostre comuni idealità, a seconda delle proprie forze e capacità morali, fisiche, mentali e finanziarie, la Sezione di Capriogliola potrà senza dubbio essere in prima linea, pioniera di civiltà e di progresso. E con questo augurio gridiamo: W il socialismo!

Capriogliola, 4 Gennaio 1906.

Il Segretario
Landini Ettore

FIVIZZANO

(I socialisti) - Riepiloghiamo brevemente alle due lettere pubblicate nell'ultimo numero.

Poche parole per l'Avv. Tedeschi.

Infatti il medesimo nella sua laboriosa elucubrazione viene a confermare quanto noi esponemmo nelle precedenti corrispondenze, e cioè: che egli quale garante dei Pueranti è interessato nella vertenza insorta non fosse altro che per gli interessi dal 1904 ad oggi che l'Ospedale avrebbe dovuto perdere senza la dichiarazione esplicita dell'Avv. Tedeschi che stabilisce di rifondere l'O. P. dei danni che dal mancato versamento in termine potesse incontrare.

In quanto al Sig. Vico Ginesi ci meraviglia vivamente la lettera esplicita del Delegato Cav. Mazzoni che accerta un di lui credito di oltre L. 600, mentre è nostra opinione e con noi di altri ben più competenti che egli sia *solidale coi cugini Drocandi e Zolesi del terzo in L. 1600 tutt'ora alle Opere Pie Benapi e Rappi dovute*.

Ad ogni modo noi riteniamo e riterremo che la sua causa di incompatibilità morale nasce dal trovarsi quale consigliere a patrocinare interessi dell'Opera Pia amministrata in confronto con cugini che in ultima analisi riteniamo, come abbiamo detto, cointeressati.

E con ciò basta con questa vertenza. Abbiamo fatto un monito nell'interesse del povero e siamo lieti di aver nel nostro dibattito riacceso nel paese l'interesse per la nostra Congregazione.

×

Dimissioni - Ci risulta che si sono dimessi da Presidente e Consigliere della Congregazione i nuovi nominati Dott. Cesare Marchini e Tonelli Lino motivandole coll'asserzione di non potere,

per interessi privati, accondire alle nuove mansioni. Ed ora nel Consiglio Comunale nuova battaglia.

GROPPOLI

Per finire - All'ultima ora siamo informati che il Consiglio Provinciale scolastico ha approvato le liberazioni di nomina degli insegnanti nelle scuole fuori classe di questo Comune.

I contribuenti di qualche frazione hanno accettato la notizia con gioia e - in uno slancio di entusiasmo - hanno deliberato di imporsi un nuovo sacrificio, istituendo a loro spese una scuola. Cap luogo per mandarvi gli insegnanti a imparare... *L'abbici*.

I consiglieri che hanno preso parte alla nomina degli insegnanti, hanno riso una buona mezz'ora pensando che i Numi tutelari di Palazzo rosso, Massa - approvando la deliberazione - hanno dimostrato di capire - press'a poco - quanto loro.

Agli uni e agli altri le nostre vivissime congratulazioni!

MONTEREGGIO

Un improvvisato corrispondente della *Giovane Montagna* da Montereggio (o da Pontremoli?) strilla come un'oca perchè il nostro paese è stato « funestato » dal primo matrimonio anticlericale.

Gli raccomandiamo di non farsi cattivo sanguigno e di implorare l'aiuto di S. Teofrasto affinché i preservi, in avvenire dal brutto vezzo di dir bugie.

Sappia l'improvvisato corrispondente... da Pontremoli che è il secondo matrimonio che si celebra a Montereggio senza il concorso di... incensi o di aspersori, e che il « mal seme » minaccia di piantare radici profonde - piaccia o non piaccia all'*Giovane Montagna* e ai suoi informatori.

La dimostrazione fatta agli sposi non è un'« amplificazione » come ritiene - certo in buona fede - l'improvvisato corrispondente del giornale sagrestano, ma è l'espressione di una coscienza superiore che vuole emanciparsi dal giogo del prefetto « simbolo di fede, di civiltà, di pace, di carità, di conforto, di gloria ».

« Restano i canti rivoluzionari che dimostrano i funesti danni dell'emigrazione... »

Sicuro, ameno corrispondente del sacro giornale pantololai! Danni funesti... per la santa bottega che vede di giorno in giorno assottigliarsi il numero dei gonzi e il gruzzolo delle palanche a pro delle anime del purgatorio!

Danni funesti... per l'obolo di San Pietro; ma che dobbiamo farci noi? Augurare che qualche Clemenceau italiano in sedicesimo, senza tanto tergiversare, vi spazzi via come roba inutile, buttando nel mucchio delle lordure. E' il nostro augurio pel nuovo anno.

I socialisti del gruppo di Montereggio

L'aumento del formato dipende dal numero degli abbonamenti che raccogliremo nel mese in corso.

Re Carlo di Portogallo ingrassa. Lo fionde, il giuoco, il vino e la scherma non diminuiscono d'un solo chilogramma l'augusto adipe regio. Ma il portoghese, benchè sia gaio ognor, pure non sembra molto felice di questa prosperità esuberante del suo re.

E pare che non abbia tutti i torti. Infatti il buon Carlo di Braganza costa ai suoi sudditi un occhio della testa. Non gli basta la lista civile, non gli bastano le sovvenzioni, non gli bastano gli anticipi che ha avuti finora dal ministro delle finanze sulle liste civili degli anni futuri. Re Carlo fa debiti e non li paga. E poichè i deputati repubblicani trovano il sistema poco corretto i soldati li mettono fuori dal Parlamento, e disperdono colle balonette le dimostrazioni di protesta dei cittadini.

L'ultima prodezza di Re Carlo è quasi ufficiale. La raccontano i grandi giornali non sospetti di sovversivismo. Il monarca portoghese a corto di quattrini ha fatto cedere dallo Stato a un capitalista la Regia dei Tabacchi, e si è fatto prestare dal capitalista qualche cosa come trenta milioni!

La trovata di spirito ha fatto chissà, e i repubblicani ne menano grande scalpore.

Santa ingenuità! Che cosa pretendono da un re? Che crepi di noia? Si diverte. Gli antenati predavano, lui truffa... Non sono forse i tempi mutati?

Chi non si abbona e non procura abbonati al giornale del partito, non è un buon socialista.

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia